

Il progetto

Come sta Genova? Ma soprattutto, come stiamo noi genovesi? Dopo un periodo così drammatico, che ci ha privato della sicurezza, della relazione e della comunità, **proviamo a ripartire** da un confronto tra noi, per ragionare di presente ma soprattutto di futuro.

Genova negli ultimi anni, è stata una città messa a davvero a **dura prova**: tra alluvioni, ponti crollati, crisi economiche e pandemie, nulla ci è stato risparmiato. Certo, abbiamo affrontato e superato tutto, e ancora lo stiamo facendo, ma **restare in piedi non basta più**.

Per ricostruire il futuro, Genova ha bisogno infatti di darsi una nuova **identità** sociale ed economica, un senso del proprio stare al mondo con un ruolo chiaro e definito. È il momento, insomma, di fare **punto e capo**, di metterci tutte e tutti attorno ad un tavolo, condividere le nostre aspirazioni e desideri, studiare soluzioni per realizzarli.

L'iniziativa **"Parla, Genova!"** nasce da questo bisogno di costruire un'agenda "open" per il **futuro** nostro e della città, alla quale tutte e tutti possono partecipare, perché comune è il nostro destino.

Come **Udi Genova**, storica associazione delle donne genovesi e promotrice di questa iniziativa, sentiamo forte il bisogno di un confronto sul futuro della città. Abbiamo deciso di cominciare da noi stesse, dal definire una nostra **"Agenda" per Genova** grazie ad un questionario online, nel quale abbiamo potuto esprimere le nostre necessità, desideri e proposte.

Lo abbiamo costruito pensandolo come uno strumento di **partecipazione** per allenare una **capacità di visione di futuro** che a nostro parere stiamo perdendo.

La storia recente della nostra città, ma anche del nostro paese, ha infatti prodotto negli ultimi anni un forte senso di **impotenza** rispetto agli avvenimenti sociali, economici e politici.

Una **rassegnazione** collettiva che ha scoraggiato la voglia di tutti e di tutte di immaginare il futuro: se niente cambia, se nulla può cambiare, perché illudersi?

«Restare in piedi non basta più»



Il progetto

«Una idea di città accogliente, solidale, inclusiva e sostenibile»



Costruire una visione della città, immaginarla nuova e diversa è però una capacità indispensabile che dobbiamo ritrovare e dalla quale dobbiamo ripartire, anche esprimendo pareri, opinioni, proposte, punti di vista sui quali riflettere.

Dalle risposte al questionario di «Parla, Genova!», del quale presentiamo qui i risultati, emerge un mosaico di pensieri, riflessioni anche poetiche, spesso vere e proprie dichiarazioni d'amore per Genova.

Certo, non mancano anatemi abrasivi e sarcastici come solo noi genovesi sappiamo fare. Le critiche, però, sono sempre costruttive e accompagnate da proposte, più o meno realizzabili, ma comunque ben lontane da quel mugugno di autocommiserazione che troppo spesso è la cifra distintiva della nostra **identità** locale.

Per UDI Genova, in particolare, emerge con chiarezza quella condivisione di valori e principi che è alla base della ragione di essere dell'associazione, anche oltre l'impegno nella promozione dei diritti delle donne. Genova viene infatti vista, raccontata, spiegata e, sì, pure criticata, dalle socie dell'UDI, attraverso la loro prospettiva ed esperienza di vita, disegnando così **una idea di città accogliente, solidale, inclusiva e sostenibile** che si vuole mettere a confronto con quella di altre associazioni, così come delle parti sociali.

«Parla, Genova!» è dunque un progetto che UDI Genova mette a disposizione di tutti i corpi intermedi della città che lo potranno replicare per condividere così un momento di partecipazione e di dialogo.

Noi lo immaginiamo infatti così, un confronto largo, ampio e condiviso, dove ci si scambiano idee, progetti e proposte per ricostruire insieme un futuro che non deve più essere una minaccia dalla quale difendersi ma una promessa alla quale aspirare.

Il questionario di «Parla, Genova!»

Il questionario è articolato in quattro parti:

Nella **prima parte** ci si interroga sulla città nel suo insieme. Qui le donne dell'UDI hanno raccontato il proprio rapporto con Genova e **cosa piace e non piace della città**, dando prima dei voti da uno a 10 e poi esprimendosi in libertà. La parte narrativa racconta il colore dei pensieri, riflessioni e sentimenti verso una città tanto contraddittoria, problematica eppure molto amata. Una riflessione su quello che si vorrebbe migliorare della città restituisce poi diverse valutazioni che includono giudizi sia di carattere identitario e caratteriale della città sia di tipo più concreto con riferimento ai servizi.

La **seconda parte** analizza come i **servizi del territorio** sono in grado di soddisfare le diverse **dimensioni del benessere dei cittadini e delle cittadine** secondo una mappa delle capacità ispirata alla teoria dello sviluppo umano di Amartya Sen.

In questo modo è possibile riflettere su come i vari ambiti di intervento dei servizi territoriali contribuiscano a migliorare il benessere delle persone che vivono a Genova.

La riflessione sui servizi territoriali è dunque guidata anche in questo caso da una prima valutazione di gradimento richiesto per le varie categorie dei servizi, in una scala da 0 a 10, poi supportata da commenti e contributi liberi, tra i quali i più significativi o rappresentativi vengono presentati.

La **terza parte** affronta una **idea del futuro della città**, chiedendo un contributo propositivo e un parere su cosa si potrebbe fare per rendere Genova una città più inclusiva e solidale, per superare la crisi economica, anche indicando su quali settori si potrebbe investire nell'immediato e nei prossimi 10 anni.

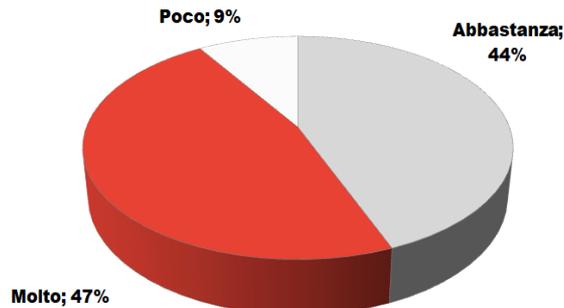
La **quarta e ultima parte** di «Parla, Genova!» è dedicata a raccontare **le socie UDI** che hanno partecipato al questionario, i cui valori condivisi, esperienza di vita, di cittadinanza e di lavoro si sono certamente riflessi nei risultati del questionario.

«Il benessere e il futuro della città»

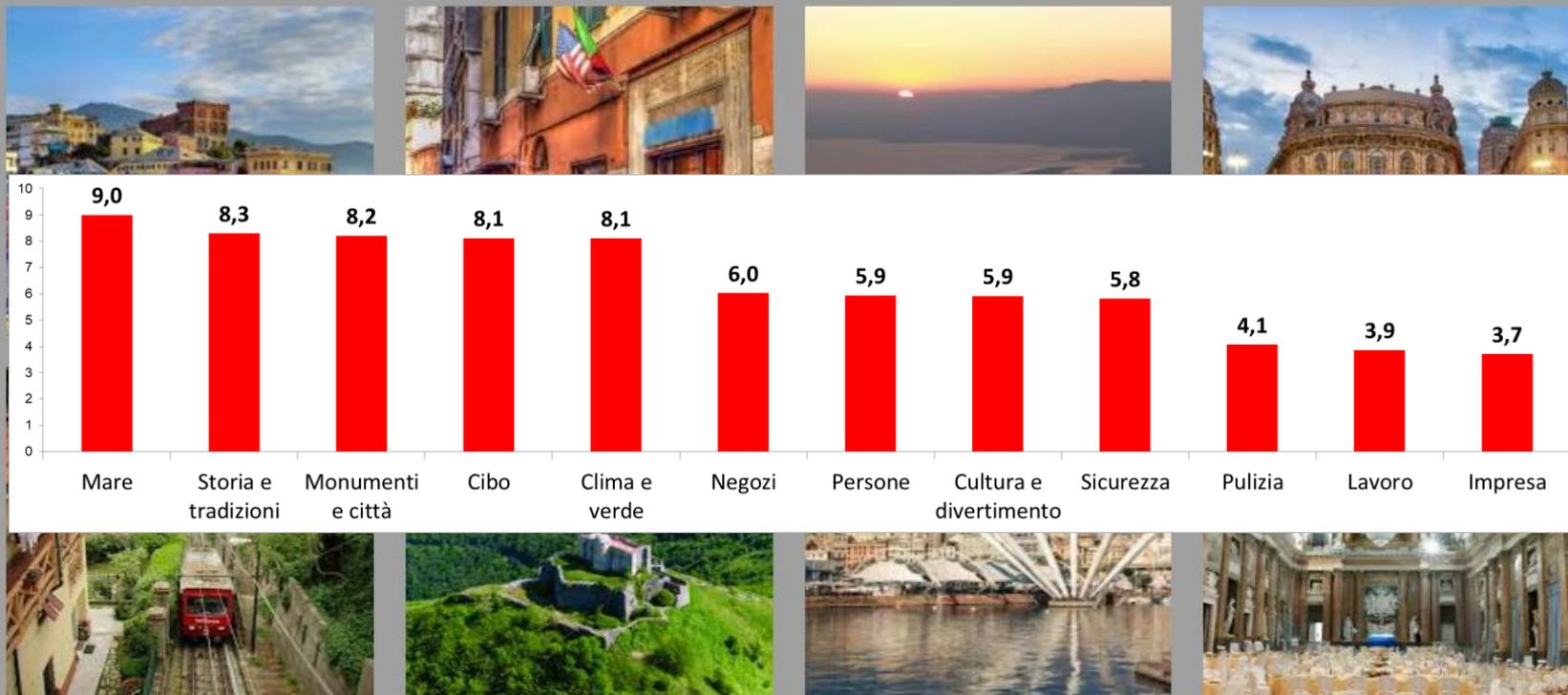


1. Genova, una città che piace a chi la vive

«*Ottimi mare, storia, tradizioni, monumenti e cibo. Male impresa, lavoro e pulizia*»



Genova è una città molto amata dalle socie UDI, solo il 9% dichiara di amarla poco, al 47% piace invece molto. al 44% abbastanza. La risorsa più apprezzata della città è indubbiamente **il mare**, che viene premiato con un 9/10, seguito dalla **storia e le tradizioni**, 8,3/10, **i monumenti**, 8,2/10, **il cibo, il clima e il verde** (8,1/10). Le criticità di Genova sono invece individuate nella scarsa **pulizia** (4,1/10), nella difficoltà di fare **impresa** (3,7/10), **e nel lavoro** (3,9/10). Riscontri medi intorno alla **sufficienza** si possono invece osservare per **i negozi** (6/10), **la cultura e il divertimento** (5,9/10), **le persone** (5,9/10) e **la sicurezza** (5,8/10).



1. Genova, una passione totale

«Genova è la mia città e la amo profondamente»



Il racconto nel dettaglio di quello che più piace di Genova mette in evidenza il forte **legame emotivo** che unisce le socie UDI alla città. Si tratta di una passione fatta soprattutto di contemplazione per la **bellezza** di questo luogo, del quale si evoca spesso il mare, il cielo, il vento e la luce. Un piacere sensoriale che si accompagna ad un forte **radicamento identitario** costruito su una storia della città vissuta attraverso i monumenti e il centro storico. Il senso di appartenenza diventa così anche un desiderio da coltivare costantemente, grazie alle apprezzatissime iniziative culturali della città, soprattutto di Palazzo Ducale, che consentono di scoprire aspetti e storie di Genova ancora sconosciuti, e grazie ai negozi, ristoranti e trattorie tipici, che confermano ancora il **desiderio di unicità e appartenenza**.

1. Cosa ci piace di Genova

«Genova è una città resistente»

«Apprezzo molto le giornate dei **Rolli** e tutte le iniziative culturali, Vedi conferenze **Palazzo Ducale**, che molto spesso sono gratuite.»

«MI PIACE SCENDERE AL **MARE** ALL'EXPO' ATTRAVERSANDO LA CITTÀ VECCHIA O PASSEGGIARE IN CIRCONVALLAZIONE. MI PIACE **IL VENTO** CHE PULISCE L'ARIA E DONA UNA LUMINOSITÀ FANTASTICA. MI PIACE IL TRAMONTO DA SPIANATA E **SAPERE CHE ESISTE BOCCADASSE.**»

«Che in pochi minuti si arriva **dal mare ai monti** con una **vista impagabile**. Le iniziative di **Palazzo Ducale.**»

«Mi piacciono i suoi **tratti spigolosi** che nascondono dietro l'angolo ciò che ad una prima occhiata non ti aspetteresti mai né dalle cose né dalle persone.»

«**Genova è la mia città e la amo profondamente.**
Amo il mare, il centro storico meraviglioso, le passeggiate in riva al mare e nell'entroterra, ricco di cultura e bellezze paesaggistiche. »

«**La diversità.** Ogni quartiere ha la sua anima e la sua storia. Una città che contiene tante città.»

«La sua storia di resistenza in senso lato (alla natura che la circonda, alle disgrazie, al fascismo, ecc.).
È una città resistente»

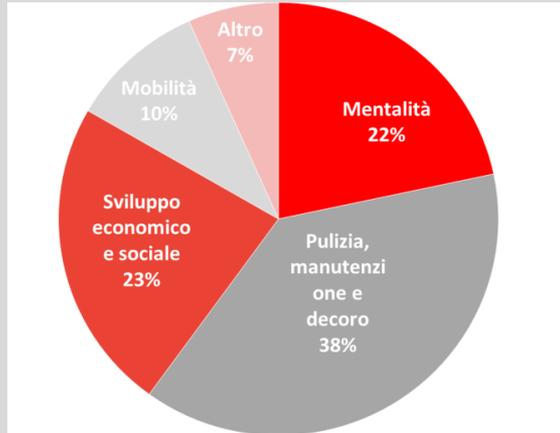
«La possibilità di **essere parte di terra, cielo e mare** in pochi minuti.»

«La città con la sua **conformazione su alture e piani**, molte architetture, molti palazzi, il mare quando non confinato da stabilimenti balneari, il fronte di caricamento, la vista dalla sopraelevata, spianata castelletto, il Carmine, il centro storico. **Tanto.**»

«Genova ha grandi potenzialità. Di questa città amo il mare, il clima, il bellissimo centro storico, i panorami vari e tutte le sue colline, i ristoratori e i nuovi locali aperti che hanno messo la loro **anima** per dare valore aggiunto al turismo, la gente.»

«Mi piace il mare, le piccole baie che ci sono facilmente raggiungibili, il **centro storico** coi suoi negozi storici e suoi caruggi, le trattorie tipiche e i panorami.»

1. Cosa cambiare della Genova che non piace?



Se forte è l'attaccamento a Genova e l'orgoglio delle radici e dell'appartenenza, altrettanto appassionata è l'indicazione su cosa si vorrebbe cambiare di Genova

In generale gli aspetti che si vorrebbero cambiare di Genova richiamano le criticità già indicate nelle valutazioni numeriche ma aggiungono in più ulteriori dettagli. **La pulizia, la manutenzione e il decoro della città**, che già aveva avuto una valutazione piuttosto bassa (4,1/10), viene ripresa nei campi liberi dal 38% dei/delle associate UDI, a conferma di una nota dolente particolarmente sentita. E' interessante osservare l'associazione dei concetti che i campi liberi permettono di mettere in evidenza: le richieste puntuali e precise di maggiore pulizia materiale (pulizia dei cassonetti, delle strade, dei muri, delle creuze, dei forti, una maggiore raccolta differenziata) si accompagnano quasi sempre a richieste di una maggiore pulizia di carattere morale e valoriale connessa alla condanna della speculazione edilizia, dello sviluppo della grande distribuzione a scapito dei piccoli negozi, ad una richiesta di maggiore attenzione agli anziani.

«Genova è una città che sta smarrendo la sua anima e non ha un progetto»

Il degrado materiale del territorio viene spesso collegato al degrado sociale interpretando la mancanza di pulizia come una mancanza di cura sia della città che delle persone.

In questo senso emerge molto chiaramente lo sguardo delle socie dell'UDI sulla città, filtrato da un'esperienza di vita che valorizza la cura, che include il concetto **di pulizia materiale e valoriale**, come valore di riferimento prioritario.

Un altro tema che emerge è quello della **mentalità** genovese, che va stretta al 22% delle socie UDI che lamentano la chiusura mentale e al cambiamento, la difficoltà di relazioni, la diffidenza, l'immobilismo e, in sostanza, la mancanza di entusiasmo per il futuro.

Anche in questo caso ritorna nella trama dei pensieri un comune denominatore relativo ad una **maggiore cura** che in questo caso si vorrebbe applicata alle relazioni tra le persone, al futuro e ai giovani.

Il 23% delle associate indica ancora come criticità importante il mancato **sviluppo economico e sociale** di Genova, con un pensiero costante rivolto al lavoro dei giovani e al loro futuro. Anche in questo caso le critiche, spesso abbinate a considerazioni di pulizia morale e materiale, colgono con la stessa prospettiva le dinamiche di sviluppo economico con quelle sociali, declinando quindi sulle persone, soprattutto giovani, il desiderio di una crescita economica e imprenditoriale della città, per la quale la classe politica dirigente del territorio viene chiamata direttamente in causa.

Il 10% delle socie UDI indica invece nella **mobilità** un fattore critico per Genova, che include le difficoltà viarie di spostamento, l'insufficienza dei servizi di mobilità pubblica e un rapporto difficile e insofferente con la polizia municipale.

1. Cosa cambiare della Genova che non piace?

La pulizia, la manutenzione e il decoro

«Curare meglio l'esistente»

«Il **degrado** del centro storico, la cementificazione delle coste, il degrado e la speculazione edilizia specie nel ponente.»

«Pulizia degli spazi verdi e cittadini. **Raccolta differenziata** vergognosa sia come servizio che come comportamento dei cittadini.»

«Vorrei che fosse **tenuta meglio**. Abbiamo uno dei centri storici più belli e grandi d'Italia se non d'Europa lasciato al degrado.»

«Pulizia strade, più verde urbano, maggiore attenzione alle **esigenze degli anziani** (punti di sosta/panchine, tempi attraversamento semafori,.....).»

«Il traffico, il mare a pagamento e anche sporco, la scarsa pulizia, la chiusura di piccoli negozi artigiani e l'arrivo delle grandi catene, la sua progressiva spersonalizzazione.
Una città che sta smarrendo la sua anima e non ha un progetto.»

«La città va valorizzata, più cura per le **strade**, **per i marciapiedi** per la raccolta della spazzatura, più centri culturali e attività per i ragazzi.»

"L'incuria in cui versano i **Forti e parte dell'Acquedotto Storico** nonostante l'impegno e il lavoro di tante associazioni del territorio.
Il Cinema Nazionale di Molassana: un monumento che merita una nuova vita e va restituito al quartiere."

«Si dovrebbe assolutamente migliorare la cura e la pulizia di tutta la città. Aumentare il verde cittadino e **curare meglio l'esistente**.»

«Sporcizia, cassonetti a vista, **scritte sui muri e serrande, adesivi ovunque** manifesti e locandine non autorizzati.»

«Investirei di più sulla pulizia della città e sul ripristino e la manutenzione del verde pubblico. **Le creuze** sarebbero dei piccoli capolavori da tutelare e invece sono lasciate al degrado ambientale e, conseguentemente, sociale.»

2. Cosa cambiare della Genova che non piace? La mentalità

«La chiusura al cambiamento, la difficoltà a creare relazioni, la mancanza di entusiasmo »

«I genovesi con la mentalità che **meglio non far vedere** meglio non dire»

«**L'assenza di proiezione verso il futuro nessuna attenzione ai giovani immobilismo.**»

«Il peggioramento nelle relazioni sociali degli ultimi anni. La **chiusura mentale.**»

«Ignoranza, chiusura, **diffidenza**, cittadini, sporcizia, cultura - sempre la stessa - poca innovazione, trasporto, basta cantautori.»

«**L'insoddisfazione** dei Genovesi.»

«Non mi piace la **chiusura al cambiamento**, la difficoltà a creare relazioni, la mancanza di entusiasmo rispetto alle novità.
La chiusura ai giovani»

2. Cosa cambiare della Genova che non piace? Lo sviluppo sociale ed economico

«Vorrei una città capace di accogliere i giovani»

«Più lavoro per i giovani e quindi più servizi per le giovani coppie. Aiutarla a diventare una città nord europea.»

«Valorizzare l'immagine turistica, attirare attività imprenditoriali, migliorare la vivibilità.»

«Poche opportunità lavorative.»

«Valorizzare di più la città le possibilità culturali e di impresa.»

«Vorrei una città più vivace sul piano culturale e intellettuale.»

«Maggiore tutela per le persone in difficoltà e maggiori opportunità di lavoro.»

«Potenziare infrastrutture sociali (nidi, servizi anziani, sport e cultura) aumentare aree verdi, riqualificare il circuito forti, potenziare tessuto economico, ringiovanire classe dirigente!»

«Vorrei una città capace di **accogliere i giovani**: creare una università aperta ai giovani di altre regioni con la costruzione di college per ospitarli. Imitare Vienna dove non fanno pagare tasse universitarie agli stranieri che si iscrivono. Visto che siamo una città vecchia che non offre lavoro, proviamo almeno a ospitare giovani che magari potrebbero restare e rilanciarla con idee nuove. ..Vorrei maggiori finanziamenti e attenzione ai **centri antiviolenza**.»

«Non amo la classe politica da cui è governata perché è orientata più allo sfruttamento del territorio (vedi l'edilizia, l'invasione dei supermercati) che al **benessere dei cittadini e delle cittadine**. Lo stato sociale è completamente ignorato, le fasce deboli non sono tenute in considerazione dalla politica attuale. Centro storico completamente in abbandono, sporcizia, gestione delle problematiche assolutamente assente ecc. ecc..»

«Vorrei che i **negozianti del centro** fossero più accattivanti e cortesi, purtroppo questione di carattere e si può fare poco, ma almeno in tempi Covid free sarebbe auspicabile che i negozi del centro tenessero aperto per i turisti anche nei giorni festivi, come succede in molte città d'Italia. Vorrei valorizzare di più i piccoli negozi di quartiere e non continuare ad incentivare la grande distribuzione creando dei quartieri dormitorio. **Supermercati ce ne sono abbastanza** a Genova, a proposito di questo sono per la chiusura dei supermercati la domenica..»

3. Il benessere dei/delle genovesi e i servizi territoriali



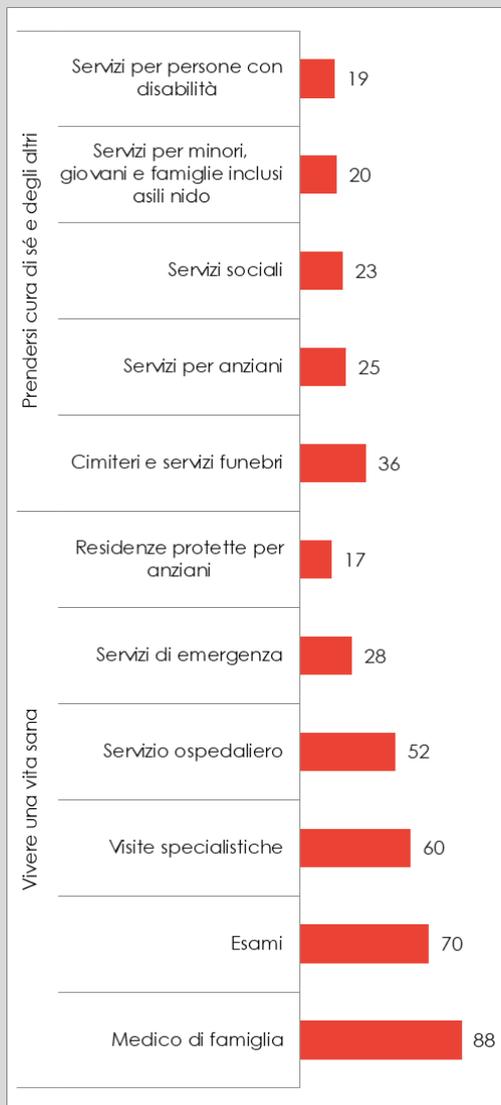
Certamente la bellezza di Genova, le sue risorse naturali e paesaggistiche sono una fonte di benessere importante per chi ci vive.

Il **benessere** complessivo delle persone che vivono in una città è però una **condizione multidimensionale**, composta da diversi aspetti del vivere, bisogni e necessità per ciascuno dei quali è possibile declinare uno specifico impatto sul benessere.

Basta vivere in una bella città per stare bene? La logica dice di no, ma lo dicono anche le socie UDI, che chiedono **servizi territoriali più efficienti** e presenti per potenziare tutte quelle capacità individuali e al tempo stesso collettive la cui interazione e integrazione rappresenta la dimensione più ampia e condivisa di benessere di una comunità.

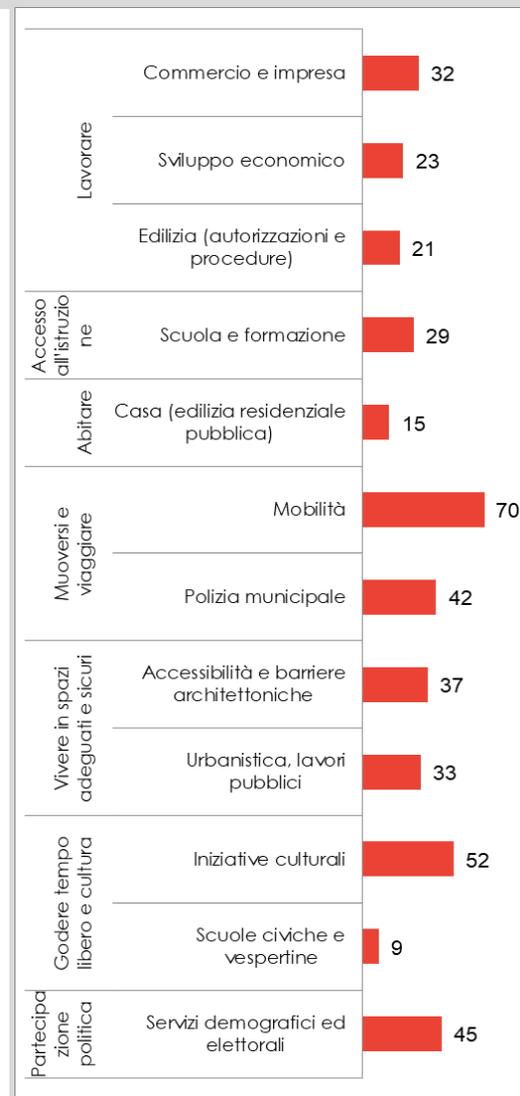
I servizi territoriali di Genova sono quindi valutati dalle socie UDI rispetto al contributo che questi possono dare a migliorare il benessere di tutti/e rispetto alle **capacità** di prendersi cura di sé e degli altri, di vivere una vita sana, lavorare, avere accesso all'istruzione, abitare, muoversi e viaggiare, vivere in spazi adeguati e sicuri, godere del tempo libero, della bellezza e della cultura, partecipare alla vita sociale e politica della città.

3. I servizi territoriali più utilizzati nelle dimensioni del benessere

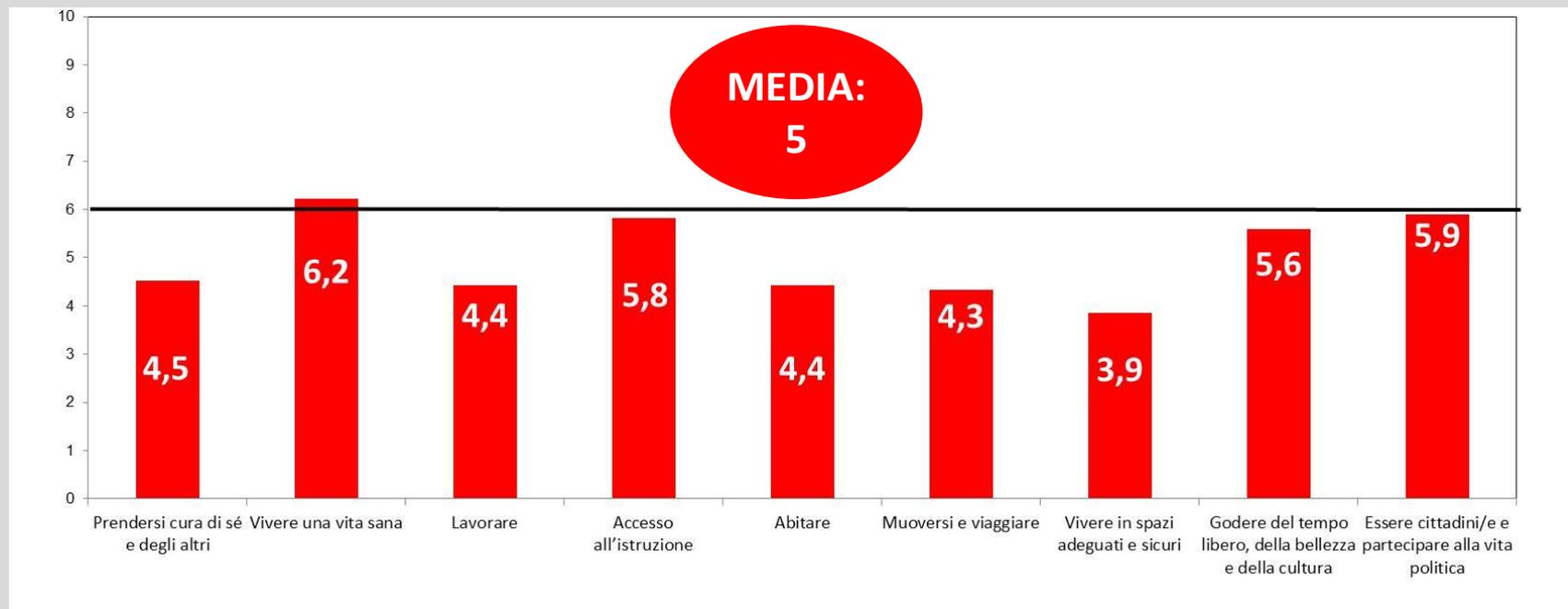


Le socie UDI, come tutti i cittadini/e, si rapportano con diverse amministrazioni pubbliche a seconda delle rispettive competenze. A livello locale ci si riferisce quindi al Comune per tutti i servizi alla persona e all'economia del territorio e alla Regione soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle prestazioni socio-sanitarie. Il questionario ha infatti evidenziato **l'importanza del Comune** nel garantire la vivibilità della città a tutte e a tutti rispetto a numerose dimensioni del vivere: l'84% delle socie UDI ha infatti usufruito di almeno un servizio comunale nell'ultimo anno, contro il 16% che invece ha dichiarato di non avere usufruito di alcun servizio. Il servizio maggiormente utilizzato è stato quello della mobilità (70%), seguito dalle iniziative culturali (52%), i servizi demografici ed elettorali (45%), la polizia municipale (42%), i cimiteri e i servizi funebri (36%). I servizi sociali hanno interagito, direttamente o indirettamente, con il 23% delle socie UDI, i servizi per le persone con disabilità con il 19%.

I servizi connessi con la capacità delle socie UDI di vivere una vita sana si riferiscono invece a **servizi sanitari regionali** dei quali hanno usufruito il 90% delle associate, soprattutto per quanto riguarda il medico di famiglia (88%), il ricorso agli esami (70%), alle visite specialistiche (60%) e al sistema ospedaliero (52%). Le residenze protette per gli anziani hanno visto come utenti indirette il 17% delle socie UDI.



3. I servizi territoriali più utilizzati nelle dimensioni del benessere: il gradimento



I servizi territoriali che agiscono sulle diverse dimensioni del benessere sono stati valutati dalle socie UDI che li hanno usati con una valutazione di merito da 1 a 10 che ha restituito un **giudizio medio complessivo di 5**.

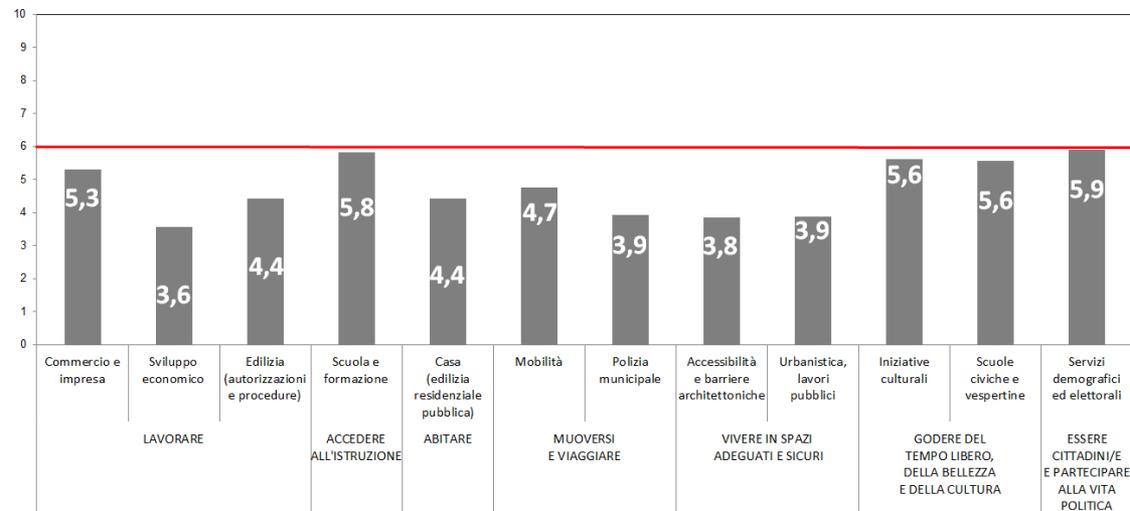
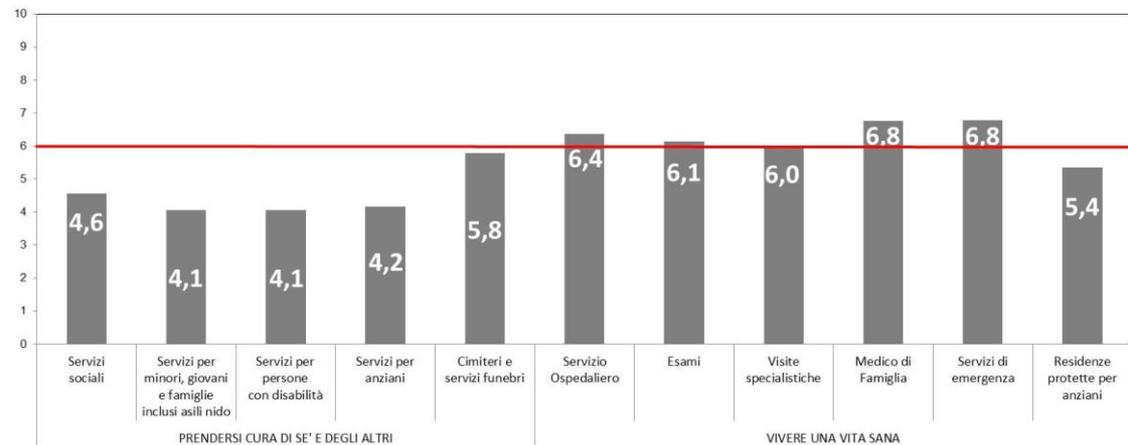
Gli unici servizi che hanno superato la sufficienza sono quelli in ambito sanitario (6,2), seguiti a breve distanza, anche se non l'hanno raggiunta, dai servizi di cittadinanza e partecipazione politica (servizi demografici ed elettorali, 5,9), dai servizi per l'accesso all'istruzione (5,8) e dai servizi che permettono di godere del tempo libero, della bellezza e della cultura (5,6).

I servizi che mostrano le maggiori criticità sono invece quelli che riguardano il benessere derivante dal vivere in spazi sani e sicuri (3,9 in media per l'accessibilità le barriere architettoniche e per l'urbanistica e i lavori pubblici), dal muoversi e viaggiare (4,3), dall'abitare (edilizia ed autorizzazioni a procedere, 4,4), e dal lavorare (4,4). Critica è anche l'area dei servizi territoriali dedicati al benessere relativo alla dimensione della cura di sé e degli altri, che arrivano ad un apprezzamento medio di 4,5/10.

3. I servizi territoriali più utilizzati nelle dimensioni del benessere: il gradimento

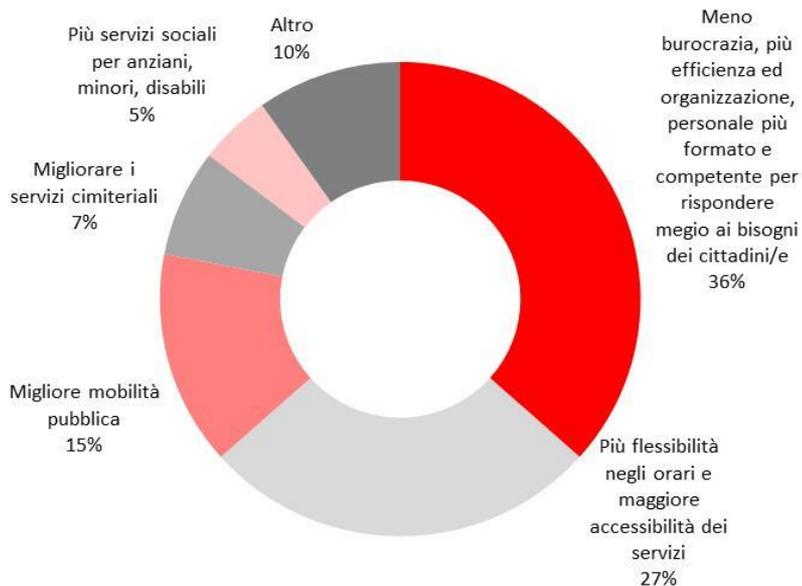
Entrando nel dettaglio dei singoli servizi, quelli più apprezzati in assoluto, che arrivano ad un punteggio di 6,8/10, appartengono alla **dimensione della salute** e riguardano il medico di famiglia e i servizi di emergenza, seguiti poi dai servizi ospedalieri (6,4), dagli esami (6,1) e dalle visite specialistiche (6,0). Unica nota negativa in questa dimensione sono le residenze protette per gli anziani, che arrivano a 5,4/10.

Tra i servizi con le maggiori criticità rientrano invece parecchie **attività legate alla sfera economica e alla vivibilità**, che rappresentano quindi le aree di maggiore debolezza della città: 3,6/10 la valutazione dei servizi per lo sviluppo economico, 3,8/10 l'accessibilità e le barriere architettoniche, 3,9/10 la polizia municipale e l'urbanistica e i lavori pubblici, 5,3/10 il commercio e l'impresa. L'area della **cura di sé e degli altri** rimane sempre tra il 4,1/10 e il 4,6/10, a parte i servizi cimiteriali e funebri che alzano la media, essendo valutati 5,8/10.

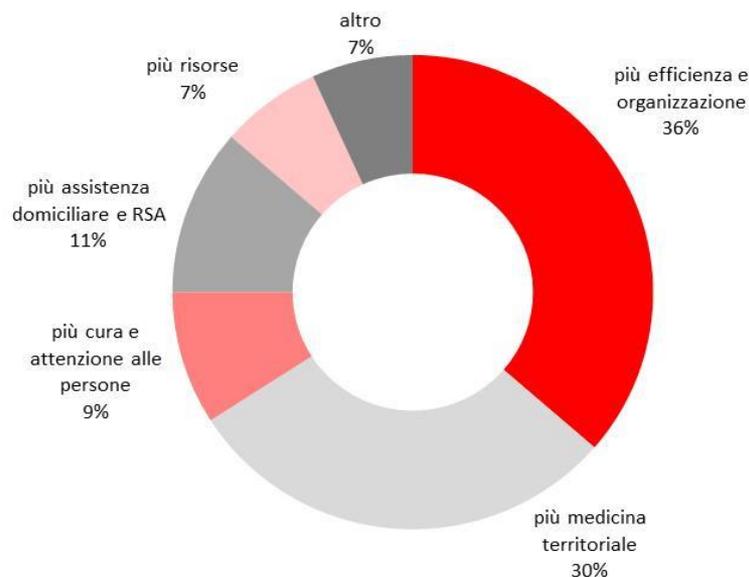


3. Come migliorare i servizi della città?

Come migliorare i servizi comunali?



Come migliorare i servizi sanitari?



Considerata la valutazione che le socie UDI hanno dato dei servizi del territorio, la loro opinione su come questi potrebbero migliorare è soprattutto centrata sull'**efficienza e l'organizzazione**, sia per quanto riguarda i servizi comunali (36%) che per quelli regionali (36%). Per le aree di competenza comunale importanti sono ancora la flessibilità degli orari e dei servizi (27%), una migliore mobilità pubblica (15%), migliori servizi cimiteriali (7%), più servizi sociali e di cura per anziani, minori e disabili.

Per i servizi di carattere sanitario, oltre all'efficienza e all'organizzazione, un valore particolarmente importante è dato alla **medicina territoriale** che si vorrebbe implementare per il 30%, abbinata ad una maggiore presenza di assistenza domiciliare e RSA per anziani (11%).

Un'esigenza specifica è inoltre quella di una maggiore cura e attenzione alle persone in generale (9%).

2. Cosa vorremmo per i servizi comunali

«Ci vorrei mettere più cura»

«Ci vorrei mettere **più cura**, più capacità organizzativa ed elastica.»

«**ABBATTIMENTO DELLA BUROCRAZIA.**»

«**Trasporti pubblici** cittadini: aumentare corse e garantire pulizia.»

«**Servizi territoriali** per anziani ampliati. Aumento **asili nido.**»

«*Efficienza, innovazione, formazione, ristrutturazione edilizia, dove possibile digitalizzazione e servizi online, meno burocrazia e attese, più mezzi di trasporto green, meno auto e parcheggi, più aree verdi e zone pedonali.*»

«**Più mezzi pubblici funzionanti**, maggiore copertura, più mobilità alternativa efficace che convinca ad abbandonare le auto in sicurezza e rapidità.»

«**Più pulizia dei Cimiteri.**
Degrado al cimitero di Staglieno area collinare - Autobus sporchi»

«*Provvederei a togliere tutte le **barriere architettoniche** rendere le scuole agibili a tutti i piani, e obbligherei i nuovi uffici e negozi a ristrutturare in tal senso, non solo per le persone disabili, siamo una città di vecchi e dobbiamo pensare anche a noi e magari anche alle mamme con le carrozzine. **Digitalizzare** tutta la pubblica amministrazione con dei corsi obbligatori e delle verifiche, anche il corpo di polizia. **Curare i cimiteri** in modo da mantenere il loro valore storico e la memoria dei nostri cari in modo dignitoso. Dare spazio a **iniziative culturali** con costi meno pesanti per chi le organizza e fare in modo di renderli **fruibili a tutte le classi sociali.***»

«**PIÙ PRESENZA DI SERVIZI SUL TERRITORIO, PIÙ SERVIZI PER L'INFANZIA, PIÙ ATTENZIONE AI DISABILI.**»

«**UNA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO CHE NON PENALIZZA L'UTENZA** CON ATTESE, MODULI DI OSCURA COMPrensIONE, GENTILEZZA AGLI SPORTELLI.»

«Un **rapporto diretto con gli addetti** e non un giro delle 7 chiese dove non risponde nessuno.»

«Devono essere riprogettati a **misura di cittadino** e con attenzione al contesto urbano e al quartiere cui sono rivolti.»

2. Cosa vorremmo per i servizi sanitari

«Meno attese e più territorio»

«**Assistenza sociale domiciliare** per anziani soli e disabili. Minor burocrazia per l'accesso a visite specialistiche non a pagamento, riorganizzazione dei **pronto soccorso** anche fuori pandemia, meno supponenza nei reparti di ricovero.»

«**RSA: DA RIVEDERE** COMPLETAMENTE L'ORGANIZZAZIONE DEI RAPPORTI TRA ANZIANI E PARENTI.»

«**Il medico di base** dovrebbe avere meno pazienti per poterli seguire meglio e tornare a fare le **visite mediche in casa** soprattutto per gli anziani e bambini.»

«**Meno attese** sia per le prenotazioni che quando si va alla visita, **maggiore efficienza** e informatizzazione, formazione del personale non solo nel campo di applicazione specifico ma anche di **educazione emotiva e relazionale**, restauro e adeguamento delle strutture.»

«Potere essere preso in carico da **uno specialista senza cambiarlo** ogni volta.»

«**Maggiore presenza sul territorio.**»

«E' difficile valutare l'ultimo anno con la pandemia, comunque sicuramente è da rivedere tutta la riorganizzazione, **i tempi per la diagnostica** sono troppo lunghi, la sensazione che i medici bravi vadano in altre regioni. **La pulizia e disinfezione degli ospedali** deve essere decisamente migliorata, sono ancora troppe le persone che entrano in ospedale e si prendono lo stafilococco aureo resistente all'antibiotico, quindi spesso con esiti infausti»

«Implementerei le **strutture per anziani.**»

«Diminuire significativamente le **liste di attesa.** Le visite specialistiche avvengono quasi esclusivamente presso strutture private o in convenzione, idem esami.»

«I medici e le mediche di famiglia dovrebbero avere un **maggiore ruolo medico e sociale** e minori doveri burocratici.»

«**Attuare la medicina territoriale.**»

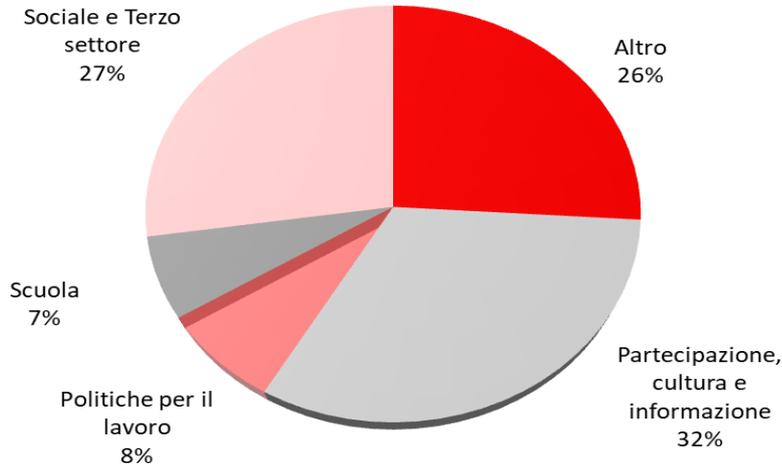
«Più collaborazione tra i vari servizi, più capacità di ascolto e di risposta adeguata.»

«**Inserirei più servizi domiciliari** sanitari e sociali.»

3. Le idee sul futuro della città: come essere più inclusivi e solidali

«Tutti fioriamo insieme all'altro»

Come rendere Genova più inclusiva e solidale?
Investendo in....



Le socie UDI considerano l'inclusione e la solidarietà un tratto identitario della città, strettamente connesso con il suo territorio, posizione geografica e vocazione storica: «Una città di mare, una città importante non può perdere la sua vocazione e la sua capacità di ricevere e accogliere». Ritorna quindi ancora il senso profondo del mare, visto in questo caso non tanto come elemento paesaggistico del quale godere, quanto come senso della ragione di essere di questo **luogo, che accoglie in un porto sicuro chi è scampato a mille tempeste e difficoltà**. Su come valorizzare al meglio le capacità di Genova di essere inclusiva e solidale le soluzioni ipotizzate declinano in modo diversi due concetti fondamentali quali **la partecipazione e l'educazione**.

Sia la partecipazione che l'educazione sono processi previsti con il coinvolgimento di tutta la cittadinanza, con una particolare attenzione però alle **donne, agli stranieri e ai giovani** che rappresentano non solo soggetti da includere ma anche da stimolare nella crescita di una cittadinanza attiva.

Le proposte sono molteplici, ma sempre declinate intorno al concetto unificante della condivisione e della presenza: si vorrebbe aumentare la partecipazione promuovendo **dibattiti e incontri**, favorendo le **associazioni di volontariato**, ma anche attraverso la creazione di **nuovi posti di lavoro**, sia presso i servizi sociali e per l'infanzia sia in servizi innovativi nella loro «semplicità», in modo da intercettare nuovi bisogni di benessere e offrire opportunità a chi ha difficoltà di inserimento lavorativo.

Fondamentale è quindi innescare processi virtuosi di partecipazione attraverso **la conoscenza e l'educazione** rivolta sia ai bambini e ai giovani che agli stranieri. Non si tratta solo di insegnare le regole e il rispetto ma proprio di **«insegnare la solidarietà»** recuperando quindi il senso antico dell'educare, che implica il saper tirare fuori da ciascuno/a il meglio che può esprimere.

La consapevolezza che la solidarietà possa essere non solo innata ma anche insegnata è quindi un **antidoto alla rassegnazione**, una speranza di cambiamento, che necessita anche il supporto delle istituzioni del territorio: c'è bisogno di più servizi, di valorizzare le esperienze e le persone, di dare più spazio all'azione dei municipi, **investendo quindi nel territorio e nella dimensione di prossimità**.

Cultura, informazione e conoscenza vanno dunque coltivati, sostenuti e promossi costantemente nella quotidianità, dando la giusta luce e considerazione a chi si impegna in questo senso, e riconoscendo quindi il prezioso lavoro del volontariato.

3. Le idee sul futuro della città: come essere più inclusivi e solidali

«Nel momento in cui conosci, la paura
passa e comprendi»

«Creare dei **luoghi** sociali facilmente accessibili nei vari quartieri (soprattutto alle donne), aumentare i **finanziamenti ai servizi sociali**, creare maggiori sportelli di accoglienza turistica e rivolta a cittadini e cittadine stranieri arrivati da poco.»

«*Riattivare **progetti e centri di aggregazione**, servizi utili ed accessibili, banche del tempo, attività culturali interessanti, pubbliche ed economiche non solo spettacolari, attuare **democrazia partecipativa**, coinvolgere e facilitare le potenzialità.*»

«Sostenere maggiormente le numerose **associazioni di volontariato** operanti nel territorio e far sì che queste imparino a confrontarsi tra di loro e quando possibile a collaborare.»

«Favorire momenti di **conoscenza** tra le varie realtà
Se non conosci, hai paura
Nel momento in cui conosci, la paura passa e comprendi di più l'altro.»

«**Se la città diventa più vivibile** i cittadini sono maggiormente motivati a condividere, scambiarsi aiuto e solidarizzare. Occorrerebbe far crescere nei quartieri **momenti di dibattito/condivisione/partecipazione** sui temi di interesse comune istituendo, almeno in un primo periodo, **figure di stimolo, facilitatori**, che aiutino i cittadini a **reimparare cos'è la partecipazione** sia nelle piccole cose della vita quotidiana che nelle scelte più importanti e delicate.»

«*Creare spazi occupazionali per tutti pensando a **posti di lavoro semplici**. Figure nuove come «**l'angelo custode del sottopassaggio o dell'ascensore**» che diano un volto nuovo alla città. Creare tessuti relazionali e stringere **patti tra generazioni e culture** attraverso la **condivisione di luoghi ed opportunità.**»*

«Favorire le attività dell'associazionismo spontaneo e la **relazione con le istituzioni.**»

«Lo è già in alcune zone (centro storico periferie) ma vanno sensibilizzati i giovani che sono the future ma oggi occorre chiedersi tra tecnologia vuota e anaffettività relazionale come **insegnare loro solidarietà** senza timore di perdere posizioni. **Nessuno si salva da solo e tutti fioriamo insieme all'altro.** Questo dovrebbe partire da famiglia per prima e scuola....»

3. Le idee sul futuro della città: come essere più inclusivi e solidali

«Una città di mare, una città importante non può perdere la sua vocazione e la sua capacità di ricevere e accogliere»

«Ampliare le **opportunità lavorative** per tutti; attenzione soprattutto a **professioni che possano essere occupate da donne.**

Riprendere a offrire servizi pubblici per l'infanzia e rinnovare i consultori familiari.»

«Corsi di **educazione civica**, educare al **rispetto** degli altri, rispetto delle regole e l'amore per la cosa pubblica.»

«Dare più **poteri ai Municipi**, sostenere i progetti di **partecipazione attiva dei cittadini.**»

«Educare fin dalla prima **infanzia alla solidarietà**, all'inclusione ed al **RISPETTO** universale.»

«Lavorare sui ragazzi e sulla scuola, aiutare le persone che sono arrivate da altri paesi ad integrarsi, **una città di mare, una città importante non può perdere la sua vocazione e la sua capacità di ricevere e accogliere** questa è una delle sue ricchezze questo è il suo carattere.»

«**Prima di tutto, se persone straniere, insegnare la nostra lingua, educazione civica per spiegare le leggi italiane e le differenze culturali. Secondariamente penso che sarebbe bello poter dare un lavoro, tipo servizi civili, a fronte del reddito di cittadinanza, per sentirsi maggiormente parte della città, lavori tipo manutenzione del verde, aiutare chi ha più bisogno nella spesa, sorveglianza intorno alle scuole, pulire le strade e le creuze da spazzatura ed erbacce, pulire i rivi per prevenzione alluvione. Il lavoro li aiuterebbe ad integrarsi e la cittadinanza li apprezzerrebbe per quello che in effetti sono, se hanno la possibilità di dimostrarlo.**»

«**Rendere visibile il lavoro di centinaia di cittadini volontari e promuovere la cultura della cittadinanza attiva.**»

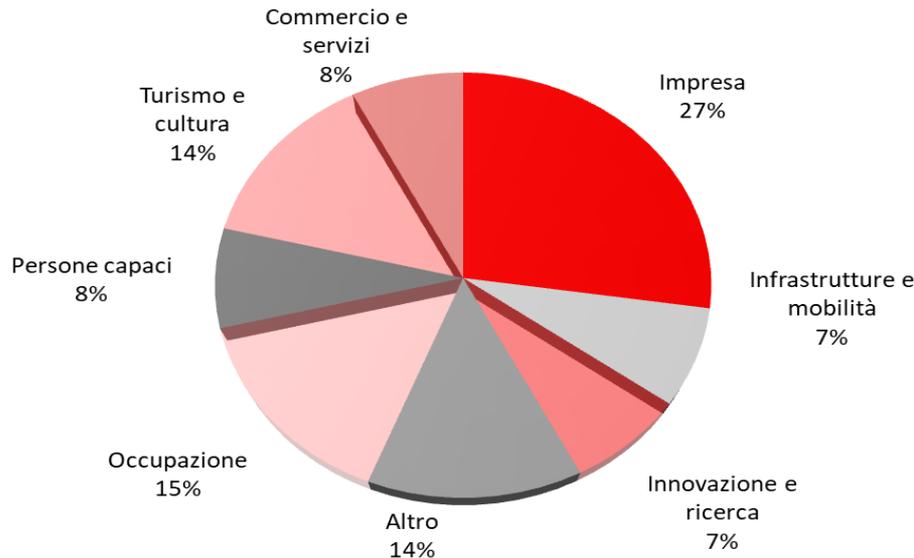
«**PROMUOVERE IL DIBATTITO PUBBLICO** E SENSIBILIZZARE LE **NUOVE GENERAZIONI** ALL'INTERNO DELLE **SCUOLE**, ANCHE CON IL **CONTRIBUTO DEL TERZO SETTORE.**»

«**INCREMENTARE L'OFFERTA DI SERVIZI PER L'INFANZIA.** ATTIVARE **CENTRI DI SOCIALITÀ NEI SINGOLI QUARTIERI** E SOSTENERE L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONISMO. **INCREMENTARE IL DECENTRAMENTO** DELLE ATTIVITÀ E DEI SERVIZI **COMUNALI.**»

3. Le idee sul futuro della città: come risolvere la crisi economica

*«Affidare la direzione a persone capaci,
intelligenti e creative»*

**Come risolvere la crisi economica di Genova?
Investendo in....**



Le idee per superare la crisi economica della città sono diverse e variegate. La maggior parte comunque ipotizza che la crisi economica si possa superare solo attraverso il rilancio del tessuto produttivo, in generale delle **imprese** (27%), ma anche quello del **turismo e della cultura** (14%) oltre a quello del **commercio e dei servizi** (8%), ivi inclusi i servizi alla persona e per il sociale.

In una visione più sistemica si ritiene importante investire ancora **nell'innovazione e nella ricerca** (7%) e nelle **infrastrutture e nella mobilità** (7%).

Per quanto parlare di crisi economica induca ovviamente a pensare in prima battuta al mondo produttivo e imprenditoriale in tutte le due declinazioni, una particolare attenzione viene

comunque dedicata al **fattore umano**: l'attenzione per l'**occupazione** è richiamata dal 15% delle risposte, mentre una particolare importanza viene riservata alla necessità di attirare, scegliere e valorizzare **persone capaci** come condizione fondamentale per il rilancio economico della città.

Nelle indicazioni a campo libero, al netto delle indicazioni più generiche (investire nel turismo, nel porto, nella ricerca ecc) si ritrovano ancora i **valori della persona e la pulizia morale** quale chiavi di lettura anche nella prospettiva economica: coinvolgere di più le aziende, ma solo quelle più attive, uscire dalle logiche lobbistiche, affidarsi a persone capaci, intelligenti, creative (e non a collusi raccomandati) non mettere i paletti ad ogni iniziativa, puntare su piccole industrie pulite, sostenere i giovani nelle loro idee imprenditoriali. Gli investimenti dello Stato sono naturalmente ben accolti, ma a condizione che vengano indirizzati a **«imprenditori intelligenti che non vogliono sempre lucrare»**.

Emerge così la visione di una **economia a misura della persona**, sana e solidale, nella quale l'impresa viene maggiormente coinvolta e responsabilizzata nella gestione del bene comune, e nella quale si presta una particolare attenzione alle attività economiche di prossimità il cui valore sociale e collettivo è ben presente: si immagina così un rilancio dei **negozi di vicinato e del centro storico**, ponendo un limite al proliferare della grande distribuzione. Il riferimento ai **servizi sociali e alla persona** in questo contesto ricorda come non si possa risolvere la crisi economica della città senza tenere conto del loro valore non solo sociale e di cura ma anche economico per poter sostenere e favorire le possibilità occupazionali di tutti, in particolar modo delle donne.

3. Le idee sul futuro della città: come risolvere la crisi economica

«Coinvolgere nella gestione della città
le imprese »

«Investire su cultura e innovazione e ripensare alle attività di caregiving in modo diffuso e relazionale.»

«Investire nell'**ecologia**, sostenere iniziative innovative e creative, proporre **spunti culturali**, creare **servizi per l'infanzia, i giovani e gli anziani**, settori scoperti o troppo di nicchia al momento. Prevenire il disagio e la **povertà educativa** con attività per bambini e adolescenti e sostegno alle famiglie attraverso servizi sociali più attivi su questo aspetto (ridurrebbe i costi sociali nel medio e lungo periodo). Riportare la **ricerca** in città (Università e settori di nicchia) e sostenere i giovani nelle **idee imprenditoriali** evitando la loro fuga verso luoghi più attrattivi.»

«Investimenti dallo Stato e con **imprenditori intelligenti** che non vogliono solo e sempre lucrare.»

«Affidare la direzione a **persone capaci, intelligenti e creative** e non a collusi raccomandati. Partire dai punti forti e sviluppare altre strade, attirare attenzione e investimenti.»

«DARE SPAZIO E SUPPORTARE LE NUOVE IMPRESE, RIDURRE GLI ONERI E **COINVOLGERE NELLA GESTIONE DELLA CITTÀ LE IMPRESE ATTIVE**, CREARE UN SISTEMA DI SUPPORTO PER L'**INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE FASCE DEBOLI E DEI GIOVANI VALORIZZANDO LE RISORSE DELLA CITTÀ.**»

«MIGLIORARE I **COLLEGAMENTI** PER FACILITARE GLI INVESTIMENTI. **INVESTIMENTI NELL'UNIVERSITÀ** PER ATTRARRE STUDENTI ITALIANI E STRANIERI.»

«Incrementare l'uso dei **servizi territoriali di base**. Aumentare l'aiuto diretto alla cittadinanza. Creare agevolazioni a 360° alla cittadinanza genovese. Migliorare il **welfare comunitario** da parte delle politiche.»

«Non mettere i paletti tra le ruote a fronte di qualsiasi **iniziativa.**»

«Dare più impulso alle **attività portuali**, puntare sulle nuove tecnologie.»

«Mettere in ordine il **centro storico** per far aprire nuove attività commerciali, culturali e turistiche.»

«Aiutare i **piccoli negozi**, non permettere il dilagare dei supermercati, ritenere le botteghe un presidio e un vanto, incrementare i luoghi di **incontro**, non abbandonare i quartieri, aiutare e stimolare la **creatività**, portare avanti progetti concreti che partono dal basso, coinvolgendo gli abitanti, rendendoli partecipi e interessati.»

3. Le idee sul futuro della città: come risolvere la crisi economica

«Uscire dalle logiche di potere lobbistiche»

«ORIENTAMENTO SCUOLA LAVORO PER POTENZIARE **OCCUPAZIONE**, INIZIATIVE DI FORMAZIONE SU **AUTOIMPRENDITORIALITÀ**, AL NETTO DI **INFRASTRUTTURE** CHE COLLEGHINO LA CITTÀ AL RESTO DEL MONDO (AEROPORTO, FERROVIE, AUTOSTRADE)»

«Puntare su alcuni settori per **innovazione tecnologica**. Basta con i supermercati.»

«Puntare sulla **ricerca** e sui **nuovi lavori** investendo sull'Istituto di Tecnologia, fiore all'occhiello della nostra città e investendo sulle scuole che sono in vecchi edifici bisognosi di interventi, inoltre il **turismo culturale**, altra risorsa importante da favorire ed incrementare.»

«Puntare su **lavori del futuro** (hi-tech, green economy) e far partire finalmente una maggiore **sinergia tra Università e Aziende** (vedi Erzelli). Incentivare **investimenti ad alto moltiplicatore**, incentivare il turismo (ad esempio uniformando tutte le varie offerte culturali sotto una stessa card/abbonamento, per rendere più semplice la vita ai turisti).»

«Puntare su un **turismo culturale** intelligente e sulle **infrastrutture** di trasporto (navi, treni e aereoporto).»

«**PICCOLE INDUSTRIE PULITE**»

«*Uscire dalle logiche di potere lobbistiche e creare sinergie tra le diverse realtà economiche.*»

«RENDERLA APPETIBILE PER **INVESTITORI E STARTUP**, IL CHE SIGNIFICA **RIPENSARLA DA CAPO A PIEDI, COLLEGARLA** AGLI AEROPORTI, AUMENTARE INFRASTRUTTURE E DIGITALIZZAZIONE, SPAZI **VERDI**, COLLEGAMENTI CON LA RIVIERA PER IL **TURISMO.**»

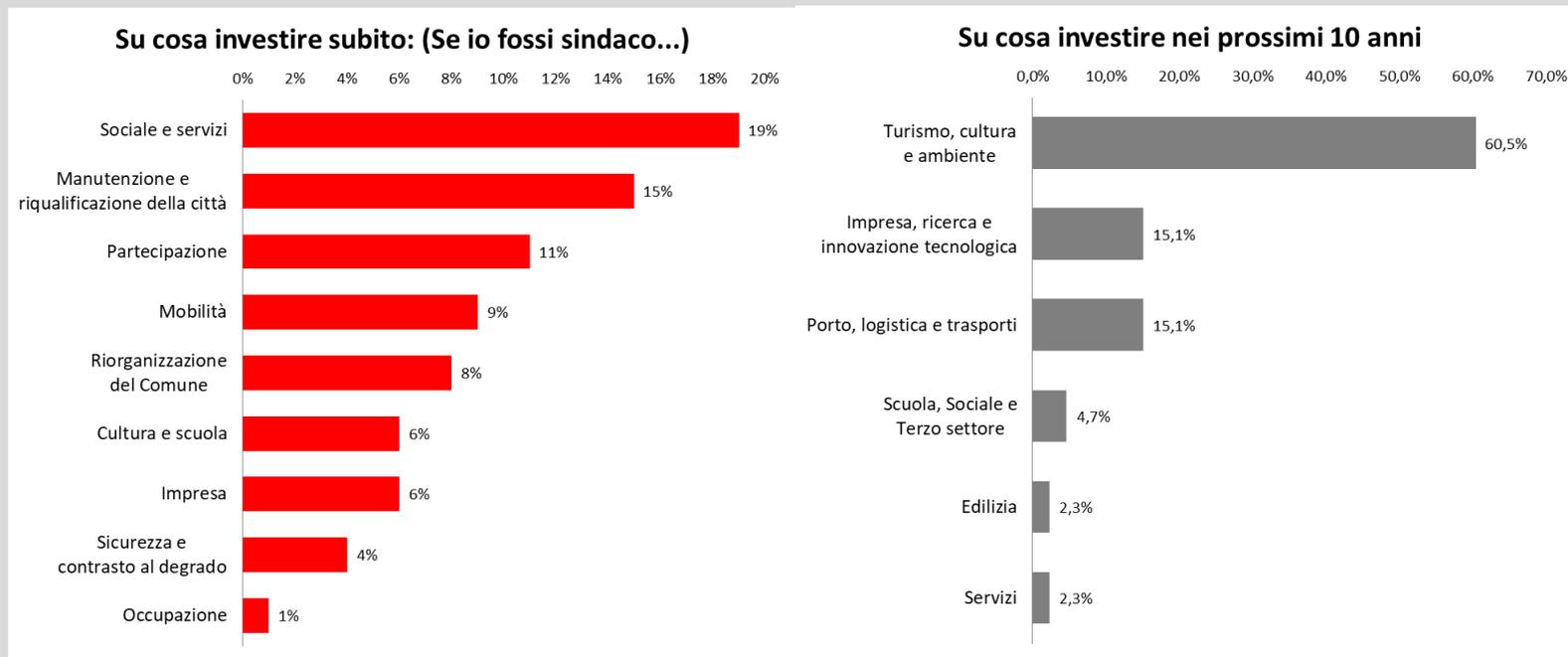
«**Promozioni turistiche** tipo pacchetti museali, acquario etc., organizzare la **viabilità** anche e soprattutto **autostradale**, auspicando il **terzo valico**. creare più **spazi verdi** in città. Promuovere maggiormente il **patrimonio culturale** di Genova.»

«RENDERE PIÙ DINAMICA E AGGIORNATA LA **MENTALITÀ IMPRENDITORIALE**, FACILITANDO AL CONTEMPO LA MACCHINA **BUROCRATICA**»

«Non si risolve a livello cittadino. La questione va affrontata almeno a livello nazionale. La città deve saper porre nei termini giusti le potenzialità del proprio **posizionamento** nell'area del nord ovest e farle diventare strategiche sul piano politico.»

«**Turismo culturale e non di massa**, valorizzazione delle piccole imprese, ampliare e rafforzare il settore culturale e della ricerca avanzata valorizzando e implementando le realtà già esistenti, rendere **più efficiente e strategico il porto.**»

3. Le idee sul futuro della città: in quali settori agire subito e in quali nei prossimi 10 anni



Il futuro di Genova è composto da tanti orizzonti temporali, a ciascuno dei quali corrispondono **priorità ed urgenze diverse**. Per tale motivo, per individuare quelle che sono considerate le priorità nel breve termine che la città dovrebbe affrontare nell'immediato, si è chiesto nel questionario «La prima cosa che faresti se tu fossi Sindaco/a di Genova».

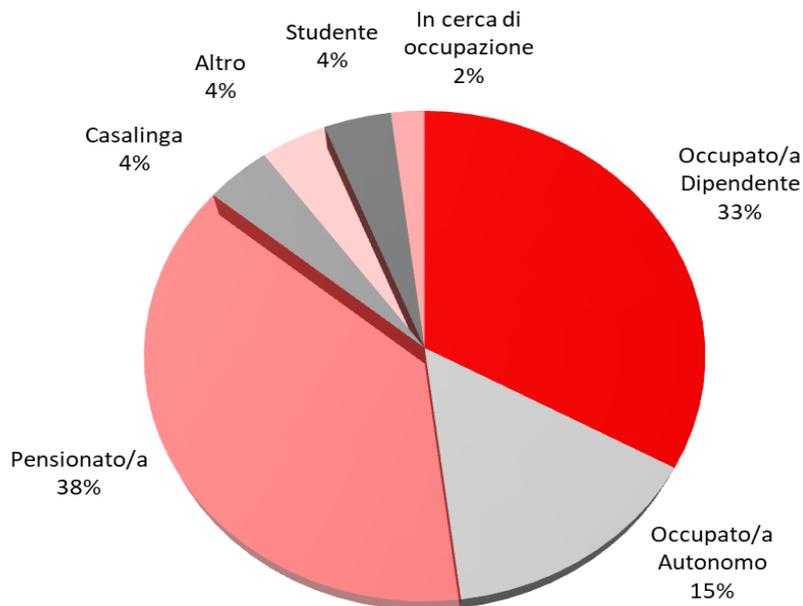
La domanda «*In quali settori economici, secondo te, la città dovrebbe investire nei prossimi 10 anni?*» getta invece uno sguardo sul futuro e cerca di descrivere la direzione di crescita della città nel medio-lungo termine.

Nell'immediato, quindi, la priorità è identificata nella cura del **sociale e dei servizi** (19% delle risposte), seguita dalla manutenzione e riqualificazione della città (15%) e dai processi di partecipazione (11%).

Nel medio lungo termine si vorrebbe invece investire nel **turismo, nella cultura e nell'ambiente** come ambiti prioritari di intervento che definiscono **una idea di città sostenibile, accogliente e solidale** (60,5% delle risposte).

In questo senso le altre attività produttive legate all'impresa, alla ricerca e innovazione tecnologica, al porto, alla logistica e ai trasporti riscontrano un interesse per il 30,2% complessivo delle risposte, mentre la scuola, il sociale ed il terzo settore sono visti per il 4,7% dei casi come un indispensabile sostegno allo sviluppo economico della città anche nel medio-lungo termine.

Chi siamo, noi dell'UDI



«Parla, Genova!» ha coinvolto tutte le socie dell'UDI, e alcuni **uomini** che condividono e supportano le finalità dell'Associazione (7%). In tutto sono state poco più di un centinaio le persone che hanno voluto ragionare del futuro di Genova attraverso il filtro della storia, dei valori e dei principi dell'UDI: la parità dei diritti e la piena cittadinanza delle donne, una società inclusiva e solidale, l'antifascismo. La storia dell'UDI è ancora ben presente nell'Associazione di oggi, ed è rappresentata da quel **55% di socie over 60** che possono mettere a disposizione il patrimonio di consapevolezza e di ideali maturati negli anni più fervidi del femminismo italiano. Il recente ingresso nell'associazione di socie più giovani ha contribuito a riequilibrare la composizione generazionale dell'associazione, arricchendola quindi di una pluralità di culture, principi e ideali.

Il futuro immaginato dall'UDI in «Parla, Genova!» è dunque il risultato di una sintesi di donne di più generazioni, nel quale si confrontano donne che devono ancora costruire il proprio futuro, con donne che invece lo immaginano attraverso la lente del proprio passato.

Anche la **condizione familiare** e lavorativa mettono in evidenza una varietà di scelte e situazioni di vita che arricchiscono i diversi punti di vista rappresentati in «Parla, Genova!»: il 52% delle socie è infatti coniugata o convivente, il 19% è separata o divorziata, il 18% è celibe/nubile, il 9% è vedova. Il 60% vive in coppia, con o senza figli, mentre il 40% vive da sola, anche in questo caso con o senza figli.

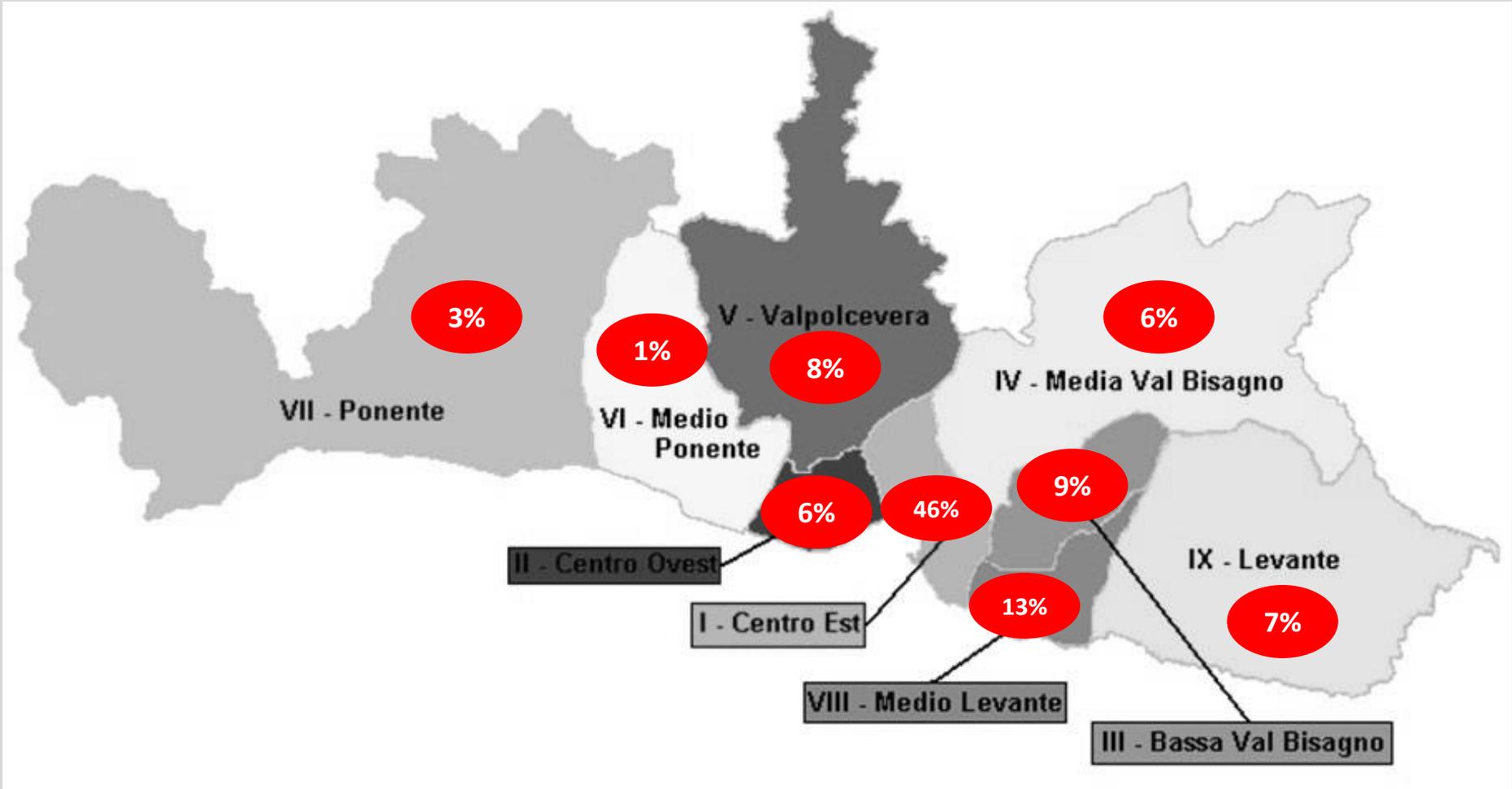
Metà delle socie UDI è inoltre **forza lavoro** attiva, nel senso che è occupata come dipendente (33%) o autonoma (15%) o in cerca di occupazione (2%). Tra le occupate, il 55% lavora nel settore pubblico, nell'istruzione, nei servizi sanitari e sociali, o nella pubblica amministrazione. Il 38% delle socie sono invece pensionate, il 4% studente e il 4% casalinghe.

Il livello di istruzione è particolarmente elevato: il 61% delle socie UDI possiede una laurea, un master o un altro titolo di alta qualifica, il 35% una licenza media superiore e il 4% una qualifica professionale.

Il 22% delle socie dedica in un giorno medio feriale più di 3 ore al **lavoro familiare e di cura**, percentuale che sale al 33,3% per le socie che si occupano di bambini e anziani, autosufficienti o meno, mentre il 12% del totale delle socie UDI si occupa di anziani non autosufficienti e non conviventi.

La presenza della sede dell'Associazione in centro città in Via Cairoli corrisponde ad una elevata presenza di socie residenti nel **Municipio** di Centro Ovest (46%), seguite dalle socie che abitano nel Medio-Levante (13%), nella Bassa Val Bisagno (9%) e nella Valpolcevera (8%).

Dove viviamo?





«Parla, Genova!»

Entriamo insieme nel futuro della città

è un progetto di UDI Genova

Presidente responsabile:

Teresa Bruneri

Progetto e rapporto a cura di:

Giovanna Badalassi con 

Social e Digital manager:

Laura Casale

Hanno collaborato alla stesura e raccolta dei questionari:

Elena Mazzei

Caterina Rizzo

Mariacarla Sbolci

Pubblicato nel mese di settembre 2021

UDI Genova – Unione delle Donne in Italia

Associazione Promozione Sociale

Via Cairoli 14/6, 16124 Genova

Tel: 3703524635

Per conoscerci meglio o per iscriversi a UDI Genova:

Mercoledì e venerdì ore 16-19

www.udigenova.it

udigenovabiblioteca@gmail.com

FB: Udi Genova Via Cairoli

Instagram: @udigenova

Youtube: UDI Genova Archivio
Biblioteca Margherita Ferro